

Primo partito, i senza-partito

Indagine Cmr Intesa Sanpaolo per La Stampa: il 52% degli italiani non si riconosce in nessuna formazione politica. L'astensione fa paura. Se si andasse a votare oggi, parteciperebbero meno di sei elettori su dieci. Come se ne esce?

DANIELE MARINI

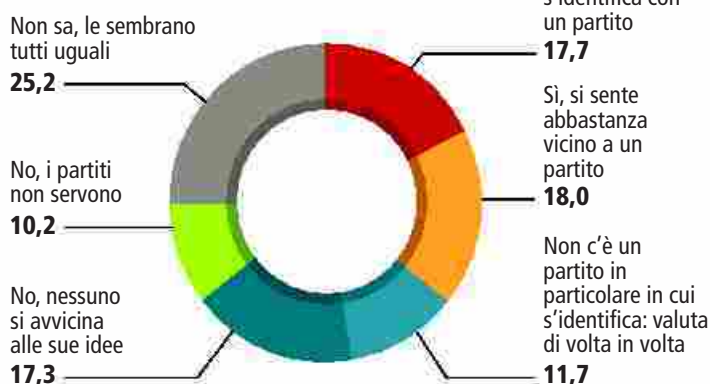
Il fenomeno degli "homeless" della politica si sta facendo sempre più evidente. È l'assenza di una casa, di un riferimento ideale in cui identificarsi. Ne abbiamo avuto un assaggio nei giorni scorsi con le elezioni di alcune amministrazioni locali. Gli stessi sondaggi sulle prossime elezioni regionali segnalano una quota rilevante di incerti e di elettori che non paiono intenzionati ad andare a votare. Di qui le difficoltà delle proiezioni elettorali e il materializzarsi dello spettro dell'astensionismo.

Da tempo l'azione del votare non è considerata più un obbligo morale: solo un terzo degli italiani (34,8%, CMR - Intesa Sanpaolo per La Stampa) considera del tutto inammissibile non esercitare questo diritto. Di qui, un rapporto sempre più laico, meno strettamente ideologico nei confronti della politica e dei partiti. Tuttavia, per l'Italia si pone un problema specifico. Diversamente dagli altri Paesi europei, il sistema politico e dei partiti da oltre 20 anni non ha ancora trovato una sua definizione. Da Tangentopoli in poi, abbiamo avuto diverse leggi elettorali, fra l'altro differenti secondo i livelli amministrativi. I partiti hanno sì mutato - e ripetutamente - sigle e simboli, ma altrettanto velocemente non si può dire sia avvenuta anche una riflessione culturale sulle trasformazioni sociali ed economiche. Il risultato è, quando va bene, il diffondersi di un generale disorientamento e disillusione nell'elettorato; quando va male, un disincanto e un distacco dalla politica. La ricerca di CMR affronta le difficoltà nel rapporto dei cittadini verso la politica. Con esiti non scontati.

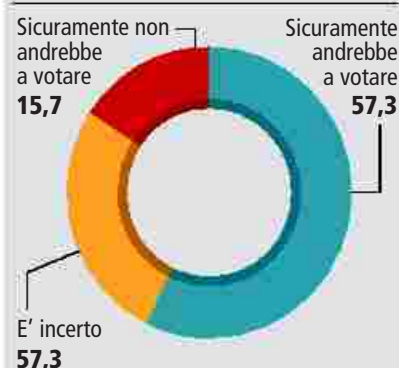
Complessivamente la maggioranza (52,6%) non individua, nell'attuale panorama politico, un soggetto (partito o movimento) cui sentirsi idealmente vicino. Per converso, solo il 17,7% si

GLI ITALIANI E LA POLITICA

Lei si sente idealmente vicino a un partito o a una formazione politica?



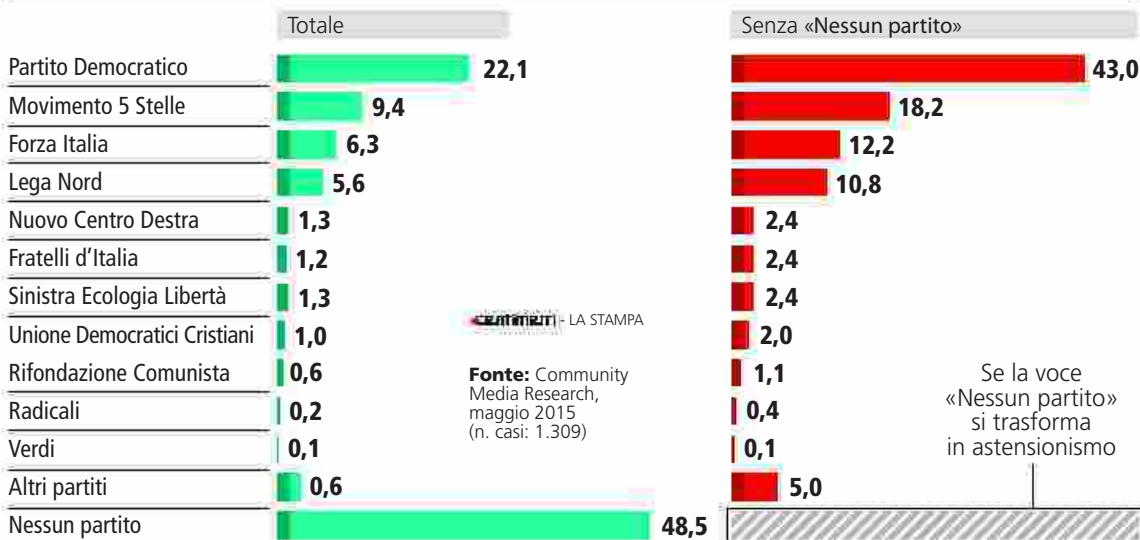
Se nelle prossime ore si dovesse votare per le elezioni nazionali, Lei:



Potrebbe dirci qual è il motivo principale per cui è incerto o non andrebbe a votare?



C'è un partito o movimento/formazione politica cui sente idealmente più vicino o meno distante?



Il livello di accordo con le seguenti affermazioni (molto o moltissimo d'accordo)



34,8
per cento
Gli italiani che considerano ancora inammissibile non votare: poco più di un terzo degli elettori

17,7
per cento
I "militanti" ovvero persone che si identificano pienamente con uno dei partiti politici

11,7
per cento
La fetta di elettori che ha un atteggiamento, per così dire, "negoziale": cioè valuta volta per volta

potrebbe definire un "militante", che s'identifica pienamente in un partito. Fra questi due estremi si collocano quanti si approssimano (18,0%) a una delle formazioni politiche o evidenziano un atteggiamento negoziale, valutando di volta in volta (11,7%). Se poi si chiede quanto l'intenzione di voto, quanto il livello di prossimità ai partiti, scopriamo che paradossalmente la prima formazione politica è il "non-partito". Ben il 48,5%, infatti, non si sente vicino (o meno distante) ad alcuno della lunga lista di partiti oggi presenti. Certo, poi alla fine contano

i partecipanti effettivi. E così stimando solo quanti esprimono una vicinanza, si può osservare che gli italiani si sentono idealmente più vicini (si badi bene, non che voterebbero) soprattutto al Pd (43,0%), mentre le altre formazioni seguono a grande distanza (M5S: 18,2%; Forza Italia: 12,2%; Lega Nord: 10,8%), evidenziando così lo sfarinamento delle opposizioni.

La quota degli "homeless" della politica resta comunque elevata. Se ci fossero le elezioni nazionali nelle prossime settimane, andrebbe a votare poco più della metà

degli aventi diritto (57,3%). Questo per tre motivi: la percezione della distanza del ceto politico dai problemi reali della popolazione (37,4%), la frustrazione per l'assenza di reali cambiamenti (27,5%), un disamore radicale nei confronti dei partiti (15,2%).

Ma non di sola anti-politica si tratta, anzi. Da un lato emerge una domanda di politica nuova, in grado di aggiornare i propri riferimenti culturali e di analisi. Il 75,0% degli interpellati ritiene che le tradizionali categorie politiche (destra/centro/sinistra) non siano più in grado di leggere correttamente la realtà.

E, quindi, di indicare prospettive coerenti con le trasformazioni. Inoltre, è la stessa forma partito a essere messa in discussione (55,4%). Dall'altro, trova spazio anche una forma di autocritica. C'è la consapevolezza che il livello scadente della politica nazionale sia responsabilità anche dei cittadini (69,9%) e che, in fondo, i politici siano lo specchio del paese (51,9%). Dunque c'è una domanda di nuova politica che necessita nuovi edifici culturali e forme organizzative. Così sarà possibile dare una casa anche agli "homeless" della politica. @dmarini60

La storia/1: Fontia (Carrara)

“Lo Stato ci ha dimenticati. Noi il 31 maggio rispondiamo con lo sciopero dell'urna”

MARCO BRESOLIN
FONTIA (CARRARA)

Di qua, i toscani sceglieranno se confermare il governatore Enrico Rossi. Di là, i liguri decideranno se affidarsi di nuovo al Pd, scegliere il centro-destra o votare a sinistra. A metà strada tra le due Regioni, sulla collina che si affaccia sulle Alpi Apuane, duecento persone il 31 maggio resteranno a casa. Sono gli abitanti di Fontia, frazione del Comune di Carrara, che hanno proclamato lo sciopero del voto. «Rinunciare a un diritto

per avere più diritti è un'aberrazione - ammette sconsolato Franco Grassi, consigliere della Pro Loco, animatore della protesta - ma non abbiamo alternative. O ci facciamo sentire, oppure tutto resterà come è oggi». E oggi il quadro è questo: «Non c'è uno spazzino. La strada di accesso? È una provinciale, ma nessuno se ne prende cura. Abbiamo un sito panoramico, il balcone di Carrara: si vede tutta la Val di Magra, fino a Livorno, le cave di marmo... si dovrebbero vedere, perché sono invase

dalle antenne televisive. Il tasso di magnetismo è tre volte superiore al consentito. Abbiamo sette-otto frane lasciate lì, col nastro bianco-rosso. Cosa succederà in autunno quando ricominceranno le piogge? Il nome Fontia non figura nel bilancio comunale: per noi non c'è un euro». Non è stato semplice convincere gli elettori a disertare le urne, perché corrono le leggende più incredibili. «Gli anziani mi chiamano preoccupati: hanno sentito dire che Renzi toglierà la pensione a chi non andrà a votare».

La storia/2: Ortisei

Un solo candidato a sindaco e troppo pochi elettori. E adesso il voto è da rifare

ORTISEI

Gli aspiranti sindaci? Solo uno, quello in carica. I candidati consiglieri? Meno dei posti a disposizione. Gli elettori? Spariti. A Ortisei, una tornata elettorale come quella di una settimana fa non si era mai vista. E infatti è stata annullata. Si tornerà a votare tra novembre e dicembre, nel frattempo il comune della Val Gardena con le case e le strade tutte in ordine, è stato commissariato. Come se fosse uno di quei paesi nelle mani della

criminalità organizzata. Per il sindaco uscente, Ewald Moroder, è stata una doccia gelata. Essendo l'unico candidato, era convinto di vincere. Come nel 2010 quando raccolse il 67% dei voti. E invece la legge prevede che, nel caso ci sia un solo candidato, debba votare il 50% più uno degli aventi diritto. A Ortisei si sono fermati al 40%. Non solo: dei 1.498 votanti, solo 939 hanno messo la crocetta sul nome del sindaco. Gli altri hanno lasciato la scheda in bianco o l'hanno annullata. Deluso ma non arreso, Moroder

non sembra intenzionato a farsi da parte: alle prossime elezioni sarà di nuovo in campo. Resta da capire se ci sarà almeno un avversario, visto che la disaffezione verso la politica hanno raggiunto un livello incredibile. In consiglio comunale ci sono 18 posti, ma nella lista della Svp che sosteneva il sindaco si erano presentati in 17. I consiglieri uscenti di opposizione puntano il dito verso il sindaco, lo accusano di essere un accentratore, di aver azzerato il confronto: «E adesso è rimasto solo».

[MA.BRE.]